

Nel Lazio ben il 64% del latte è importato ma il consumatore è impossibilitato a identificarlo

Nel Lazio a fronte di circa 3.900.000 quintali di latte prodotti nelle stalle dagli allevamenti della regione se ne importano circa 4.650.000 quintali tra latte equivalente e latte vero che finiscono per celarsi in prodotti lattiero-caseari venduti al consumo in grado di evocare in modo ingannevole al consumatore la suggestione di territorialità e di naturalezza e genuinità ma invece spesso sono veri e propri prodotti sintetici.

Questo il quadro di scenario che interessa oggi una grande fetta dell'agro-alimentare italiano a danno sia dei produttori agricoli costretti a misurarsi con un'impari competizione sleale sia dei consumatori che vengono sistematicamente ingannati e presi in giro nei loro acquisti.

Queste le motivazioni che hanno spinto la Coldiretti a denunciare con forza tutto ciò presidiando il valico del Brennero e mobilitando tutta l'Organizzazione sul territorio con una serie di iniziative a difesa dell'agricoltura italiana e di una filiera agro-alimentare che punti sul vero "Made in Italy", che bandisca l'anonimato dei prodotti agricoli sullo scaffale con la realizzazione di un grande sistema agro-alimentare che premi

i produttori e offra ai consumatori prodotti di qualità con origine certa, a chilometri zero e a prezzi competitivi.

"Il 64% delle importazioni di latte e derivati nel Lazio proviene attualmente dalla Germania e dal Belgio, ma la provenienza non viene dichiarata al consumatore finale che pensa di acquistare prodotto italiano".

Lo denuncia la Coldiretti Provinciale di Latina presente con alcune centinaia di imprese associate a Roma al presidio sotto la sede della Regione Lazio alla consegna da parte di Massimo Gargano, Presidente Coldiretti Lazio della piattaforma rivendicativa dell'Organizzazione Agricola in difesa del latte e di tutti i prodotti agricoli italiani al Presidente della Giunta Regionale del Lazio Piero Marrazzo e all'Assessore Regionale all'Agricoltura Daniela Valentini. Il presidio ha visto la partecipazione di circa 600 imprenditori agricoli laziali in rappresentanza delle cinque province di Viterbo, Rieti, Roma, Frosinone e Latina e si è svolto in coincidenza alla manifestazione organizzata al valico del Brennero.

E' quindi ufficialmente scattata



l'operazione VERITA' ALLE FRONTIERE indetta dalla Coldiretti "perché - aggiunge la presidente Daniela Santori - i consumatori devono sapere che esiste un'Italia diversa che produce nel rispetto delle regole della trasparenza e che dichiara l'origine dei prodotti agricoli in etichetta.

Nel caso del latte per esempio tutte quelle aziende zootecniche con caseifici aziendali che producono latte, mozzarelle e formaggi veramente genuini e di origine territoriale di cui il consumatore si può fidare al

100% ma che devono fronteggiare una concorrenza sleale da parte di prodotti simili fintamente italianizzati che abbondano sugli scaffali della GDO".

La piattaforma Coldiretti si articola essenzialmente su tre punti per quanto riguarda il settore lattiero-caseario:

Introdurre l'etichettatura obbligatoria dell'origine per il latte a lunga conservazione e UHT;

Introdurre l'etichettatura obbligatoria dell'origine per il

latte destinato alla trasformazione in formaggi e latticini; Rendere pubblici i dati relativi alle importazioni di latte e prodotti surrogati dall'estero.

Oggi questi dati sono sottoposti a vincoli e disponibili presso il Ministero della Salute (ASL e Uffici UVAC - Uffici Veterinari Adempimenti Comunitari).

In questo modo Coldiretti denuncia la carenza di informazioni per il consumatore sulla reale natura e provenienza del prodotto acquistato e la mancanza di trasparenza lungo la filiera a danno soprattutto del reddito delle imprese agricole; evidenzia inoltre, l'assenza di responsabilità da parte della GDO che non rende del tutto distinguibile sugli scaffali il prodotto italiano da quello di importazione e che non si cura per nulla di vendere prodotti i cui componenti dichiarati non sono quelli effettivi nel prodotto con grave disorientamento nei consumatori (es. prodotti lattiero-caseari tra i cui componenti dichiarati risulta il latte ma che in verità vengono fatti con cagliate, polvere di latte e semilavorati vari...).